



Tra l'incudine e il martelletto

La società giudiziaria si avvale di criteri di valutazione e di metodi di confronto basati essenzialmente sulla centralità del diritto penale nella vita della nazione

di Luciano Violante

Il retroterra politico e culturale della legge che abolisce la prescrizione nei gradi successivi al primo, anche in caso di assoluzione, è la logica conseguenza delle tre recenti fasi attraversate dal diritto e dalla procedura penale: la società giudiziaria, il populismo penale, il principio di non innocenza.

Nella metà degli anni Novanta del secolo scorso, dopo Tangentopoli e le stragi di Palermo, nella società comincia a farsi strada in una parte considerevole dell'opinione pubblica l'idea che la magistratura possa essere l'unica istituzione capace di garantire ordine ed onestà. Attorno alle Procure della Repubblica si aggrega una domanda di intervento, per smascherare le malefatte, vere o presunte, delle classi dirigenti. Questa domanda parte da cittadini, mezzi di comunicazione e da settori del mondo politico. Tra la società civile e la società politica nasce un terzo tipo di so-

cietà, che può chiamarsi società giudiziaria non solo perché ha come componente decisiva le Procure della Repubblica, ma perché si avvale di criteri di valutazione e di metodi di confronto basati essenzialmente sulla centralità del diritto penale nella vita della nazione. La società giudiziaria adora il vitello d'oro del diritto penale e predica l'avvento della "società degli innocenti".

Comincia perciò la bulimia del diritto penale. Il tema dell'abuso del diritto penale fu affrontato sei anni fa, il 23 ottobre 2014, da Papa Francesco parlando all'Associazione Internazionale dei penalisti. Il Papa denunciò i sistemi penali fuori controllo e il "populismo penale" il 15 novembre 2019 è tornato sul tema denunciando "l'irrazionalità punitiva". Nulla da aggiungere.

Il principio di non innocenza è la logica conseguenza dei passaggi precedenti. Se il diritto penale contiene in sé i criteri princi-

pali per distinguere il bene dal male, e se l'obbiettivo è costruire la "società degli innocenti" è inevitabile la caccia a chi innocente potrebbe non essere e quindi lo slittamento verso il *panoptikon* della sorveglianza penale: fattispecie incriminatrici dai confini indeterminati, moltiplicazione delle fattispecie incriminatrici che si intersecano tra loro coprendo ogni possibile aspetto della vita civile ed economica, misure interdittive e misure patrimoniali basate sul semplice sospetto, principio di sfiducia per cui dalla comunicazione giudiziaria, adeguatamente cavalcata dai media, scaturiscono effetti di esilio civile ed economico. Tutto questo consacra il passaggio dal principio di "non colpevolezza" al principio di "non innocenza"; il "fine processo mai" della nuova legge sulla prescrizione ne costituisce una conseguenza tanto logica quanto drammatica.

